arcitoscananews

Quindicinale di Arci Toscana, piazza dei Ciompi 11, Firenze
valnievole@tiscali.it - erica.toscana@arci.it
in redazione: Alfio Pellegrini, Vincenzo Striano, Erica Ussi

Sommario N. 46 - 18 Gennaio 2008

- ***Lettera aperta a 161 sindaci toscani per la difesa dell'acqua come bene naturale***
- ***Terzo settore tra economia e solidarietà sociale***
- ***Che cosa resta della nostra costituzione***
- ***Presentazione dell'ultimo volume di Nino Campagna su Georg Büchner***
- ***Notizie brevi & Campagne***

La costituzione dopo sessant'anni

La pausa delle feste di fine anno si è protratta, per vari motivi, anche oltre la nostra volontà. È tempo di riprendere il lavoro sospeso e lo facciamo ricordando subito che con il 2008 ricorre il 60° anniversario della entrata in vigore della costituzione repubblicana. Non nascondiamo timore e preoccupazione per i troppo frettolosi riformatori che, ormai da anni, ambiscono a mettervi mano per modificarla, non sempre a pieno consapevoli del delicato strumento che stanno maneggiando.

Politici lungimiranti le diedero vita attraverso una discussione che ancor oggi colpisce per la levatura di pensiero che vi si espresse. Seppero, costoro, elevarsi dalla contingenza e dagli interessi immediati, per dare basi solide non solo al presente ma anche e soprattutto al futuro del paese. Si dice non di rado che si trattò di un compromesso alto tra le varie culture che vi concorsero e non c'è dubbio che questo sia vero, se alla parola 'compromesso' togliamo le incrostazioni negative del linguaggio comune. Fu un punto d'incontro, un felice momento di sintesi, dietro a cui stavano convinzioni profonde e a lungo meditate, culture non effimere, rafforzate da un ventennio di lotta o di resistenza sorda contro la dittatura fascista. Fu l'individuazione di un terreno comune di norme condivise, sulle quali costruire la vita politica complessiva d'Italia negli anni a venire.

Oggi non pare che ci troviamo in una situazione che dia altrettante garanzie di lungimiranza. A poco finora sono valse le raccomandazioni di tener conto della compattezza e della unitarietà del testo. Nessuno sostiene che esso sia immodificabile: nemmeno Dossetti lo sosteneva, che pure al principio degli anni novanta fu uno dei primi a lanciare l'allarme e a chiamare a una vigilanza diffusa sul destino della nostra carta fondamentale. Come tutte le leggi umane, col tempo cambiamenti possono rendersi necessari: anche la costituzione repubblicana soggiace all'usura. Ma vi sono modifiche parziali le cui ripercussioni sull'intero, se non pensate a fondo in precedenza, rischiano di avere effetti devastanti. L'aggiustamento che non metta nel conto questa complessità può dunque rivelarsi deleterio in breve volgere di tempo. E se invece di muoversi da una ricognizione puntuale della cosiddetta costituzione "vivente", si interviene sul testo guidati da un mero interesse immediato, è molto più facile provocare danni che aggiustamenti.

Anche l'affermazione che non devono essere toccati i principi fondamentali, può essere fuorviante, se ingenera la convinzione che su tutto il resto si possa intervenire in qualsiasi modo. Vi è infatti una corrispondenza e, per così dire, una risonanza tra la prima e la seconda parte della costituzione, che dovrebbe indurre cautela, poiché i principi fondamentali potrebbero uscire irreparabilmente compromessi anche da interventi incauti ed avventati sulla seconda parte.

Il timore e la preoccupazione, si capisce, non ci sarebbero, se la politica oggi corrente non apparisse troppo frettolosa e, soprattutto, non sorretta abbastanza da culture solide, in qualche modo paragonabili a quelle del secondo dopoguerra. Troppo spesso si ha l'impressione che, con il pretesto del superamento delle ideologie, si siano buttate e si stiano buttando via proprio le idee, per passare ad un falso pragmatismo del giorno per giorno, senza prospettive. In queste condizioni è molto azzardato dire che si riesca davvero a pensare all'oggi, figuriamoci se si riesce a pensare al domani! Agli stessi problemi del presente, infatti, si dà risposta se si ha una prospettiva di futuro, se nel mentre stesso che si guarda all'oggi, si pone mente a che cosa vogliamo per il domani. Quando questo viene a mancare (e purtroppo oggi manca o non è chiaro), si vive costantemente nell'emergenza e nella rissa ininterrotta delle posizioni di corto respiro.

Il timore e la preoccupazione, si capisce, non ci sarebbero, se non fosse già capitato di ascoltare anni addietro l'attuale capo dell'opposizione definire la carta costituzionale troppo bolscevica e non accadesse oggi di vederlo mercanteggiare sul dialogo, in tema di legge elettorale, dichiarando criminale il disegno di legge Gentiloni, che riguarda le tv. Né ci sarebbero, dobbiamo dirlo, se non vedessimo anche le forze politiche alle quali ci sentiamo più vicini agitare discussioni e muovere passi che sono dettati dai mediocri interessi del momento.

Alfio Pellegrini

Lettera aperta a 161 sindaci toscani per la difesa dell'acqua come bene naturale

L'Arci insieme ad altre associazioni e movimenti ha presentato l'11/01 nel corso di una conferenza stampa la "lettera aperta" scritta a 161 sindaci toscani per la difesa dell'acqua come bene naturale e diritto umano fondamentale.
Con questa lettera si è voluto rispondere in modo forte e concreto alla firma del 24/11/2007 di un protocollo da parte dei sindaci di Firenze, Pisa e Roma, per la costituzione di un grande gestore dell'acqua che servirà la metà dei cittadini toscani. Al centro di questa gestione sarà ACEA (partner privato di Publiacqua Spa, Acque Spa e Fiora Spa), contro cui è stata tra l'altro emessa il 22/11/2007 una sentenza dell'Autorità Antitrust.
Associazioni e movimenti pongono al centro della discussione il problema di un avvicinamento agli interessi economico-finanziari forti, anziché di una tutela del bene acqua e dei diritti dei cittadini. Senza dimenticare che tutto questo avviene mentre il Parlamento discute una nuova legge per la ripubblicizzazione dell'acqua e dopo che ha votato una moratoria su tutti i processi di privatizzazione.
Tommaso Fattori, Coordinamento Nazionale Forum Italiano Movimenti per l'Acqua, precisa che "questa è una vicenda esemplare, in cui si fondono due elementi: da una parte il decisionismo postdemocratico di alcuni Sindaci, che rivendicano di poter decidere tutto al di la' e prima dei rispettivi consigli comunali, dall'altra l'interesse di grandi gruppi privati a mettere le mani su servizi essenziali come l'acqua. Gruppi privati che perseguono i propri fini con ogni mezzo, lecito e illecito, come la dura sentenza dell'Autorità antitrust nei confronti di Acea ha confermato. Ma l'acqua non deve garantire profitti a nessuno: è l'acqua che deve essere garantita come bene fondamentale per la vita e preservata come risorsa scarsa. Quando si vorrebbero accorpare tre gestioni non in quanto appartenenti a un medesimo bacino idrografico ma perché in tutte e tre le società il partner privato è lo stesso, ossia è Acea Spa, il gioco è scoperto e la democrazia è malata: contano forti interessi economico-finanziari e prevale una politica sempre meno distinta da quegli interessi, sempre più lontana dai cittadini."
"Questo tipo di mega-struttura" conclude Vincenzo Striano, Presidente Arci Toscana "è indubbio che renda nella pratica l'interesse di mercato prevalente su qualsiasi gestione che abbia al centro un ruolo attivo dei territori, restringendo lo spazio pubblico. Si tratta di una battaglia pratica ma anche culturale. Il consumo dell'acqua è caratterizzato da clamorosi paradossi: è un bene prezioso che viene sprecato, l'acqua potabile pubblica viene usata per pulire ma non per bere e contemporaneamente c'è un consumo abnorme di acqua minerale. I cittadini devono acquisire coscienza di quanto è importante e prezioso questo bene, da qui anche l'importanza di una gestione pubblica partecipata e di dimensione locale. In Toscana c'è comunque una sensibilità diffusa, tant'è che la proposta di Legge popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua ha raccolto una straordinaria quantità di adesioni, quasi 40.000 firme, rispetto alle 3000 necessarie".
Di seguito il testo integrale della lettera:

Lettera aperta ai Sindaci ed ai Consiglieri Comunali dei Comuni serviti da Publiacqua - Acque SpA e Fiora

Un Gestore Unico al servizio delle Multinazionali o dei Cittadini ?

Sentenza dell'Antitrust nei confronti di Acea e Suez
(Gare in Toscana)
Un Gestore Unico al servizio delle Multinazionali
o dei Cittadini ?
In Toscana e in Italia un nuovo pubblico è possibile

La recente sentenza dell'Autorità Antitrust conferma in modo autorevole le denunce e le preoccupazioni di chi sostiene la necessità di una gestione totalmente pubblica del servizio idrico integrato, che riporti le decisioni fondamentali riguardanti il bene comune acqua entro lo spazio democratico (a partire dai consigli elettivi), ponendo al centro i diritti dei cittadini e non le esigenze di profitto dei grandi gruppi privati.

Ma la sentenza dell'Antitrust (in allegato dispositivo integrale), che contiene pagine istruttive per chiunque abbia oggi un ruolo nella pubblica amministrazione, rischia di non essere letta con attenzione e di non essere oggetto di un'attenta valutazione da parte del mondo politico, che si appresta nelle prossime settimane a compiere scelte decisive nel settore dei servizi pubblici e dell'acqua in particolare. L'Antitrust ha stabilito che Acea e Suez Environment (numero uno e due del settore gestione risorse idriche) hanno messo in atto « un'intesa restrittiva della concorrenza nel mercato nazionale della gestione dei servizi idrici» condannando le due società al pagamento di sanzioni rispettivamente di 8,3 e 3 milioni di euro. Secondo le conclusioni dell'Autorità l'intesa «ha condizionato l'esito di quasi un quarto delle gare per la gestione dei servizi idrici realizzatesi a livello nazionale, oltre ad incidere significativamente su altre procedure di gara poi aggiudicate ad altri soggetti, proprio nella fase di apertura alla concorrenza di tale mercato».
Ma tutto ciò deve essere tenuto ben presente nel momento in cui in Toscana ci si prepara a compiere un passo in piu' in questa stessa direzione. Nel momento in cui i sindaci delle maggiori città toscane -tenendo all'oscuro i Consigli comunali e passando sopra le teste dei sindaci degli altri comuni, piccoli e medi- decidono il futuro dell'acqua toscana sulla base di un solo semplice criterio: accorpare le gestioni nelle quali il socio privato è il medesimo, per l'appunto la cordata con a capofila Acea e Suez. Alcune settimane fa a Firenze è stato sottoscritto l'accordo che prefigura la nascita di una nuova società con un fatturato di oltre 300 milioni di euro. Acea, insieme ai propri Soci, avrà

il 40% del nuovo soggetto che mette insieme Acque Spa, Publiacqua Spa e Acquedotto del Fiora Spa, che servono complessivamente 2,4 milioni di cittadini. Il senso dell'operazione e la logica che ne sta alla base non crediamo necessitino di ulteriori chiarimenti.

A fronte di un'operazione di questa rilevanza, sostanzialmente costruita e decisa da pochi sindaci, ci chiediamo dove sia finita la democrazia. E' necessario che i Consigli Comunali di tutti i 161 Comuni interessati possano riunirsi e discutere in modo libero e consapevole, perchè quando si decide dei servizi pubblici fondamentali non ci troviamo difronte a votazioni "routinarie". Chiediamo che siano convocati anche Consigli Comunali aperti alla cittadinanza, là dove possibile, per consentire una diretta partecipazione dei cittadini stessi, che vedono messi in gioco i loro diritti fondamentali.
Nella nostra regione sono oltre 40 mila i concittadini che hanno firmato prima per una legge d'inziativa popolare regionale, poi per una nazionale (presentata in Parlamento con piu' di 400 mila firme e attualmente in discussione alla Commissione Ambiente della Camera) che chiedono una gestione pubblica dell'acqua. Il Parlamento italiano ha appena votato una moratoria di un anno a tutti i processi di privatizzazione e affidamento a Spa dei servizi idrici nel paese, rispondendo ad una nostra richiesta e al grande corteo che a Roma ha visto sfilare decine di migliaia di persone contro la privatizzazione dell'acqua. Una situazione che rende politicamente azzardata l'operazione che in Toscana viene preparata attorno ad Acea Spa e Suez, che anche sotto il profilo giuridico (a seguito della moratoria recentemente approvata) la rende di dubbia legittimità.

Come abbiamo più volte ribadito, quello che ci preoccupa non è di per sè l'accorpamento fra Ato. Quando si tratti di accorpare Ato appartenenti ad un unico bacino idrografico, e quindi si tratti di un'operazione che risponde a logiche di preservazione o miglior gestione del bene acqua, la nostra valutazione sarebbe naturalmente di ben altro tipo. Il fatto è che, in questo caso, le logiche sono di mera natura economico finanziaria. E non potrebbe essere diversamente, dato che si è scelto di affidare la gestione dell'acqua a Spa misto pubblico-private, la cui finalità è la massimizzazione dei profitti per gli azionisti e non certo l'efficacia sociale del servizio e la garanzia del diritto all'acqua per i cittadini o la salvaguardia della risorsa. Senza considerare le ricadute negative sul mondo del lavoro e dei diritti dei lavoratori che la privatizzazione sta portando con sé. Per questo noi proponiamo la ripubblicizzazione del servizio idrico e la creazione di un nuovo modello di servizio pubblico, che abbia al centro la partecipazione dei cittadini e dei lavoratori, oltre che il coinvolgimento dei consigli elettivi nelle scelte fondamentali. Una possibilità reale, questa della ripubblicizzazione, che dipende solo dalla volontà politica di andare in questa direzione, come dimostra il fatto che molti Ato toscani già oggi sono in condizione di avviare l'iter per il riscatto dell'affidamento dall'attuale gestore attraverso la sola corresponsione di quanto stabilito dall'art. 24 comma 4, lettere a), b) e c), del R.D. 15 Ottobre 1925 n. 2578, dispositivo richiamato negli atti di Convenzione di Affidamento, e tenendo inoltre conto del rischio di annullamento degli affidamenti diretti in essere, in possibile violazione degli art. 43 e 49 del Trattato Europeo e relative sentenze della Corte di Giustizia Europea.

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

Prime adesioni

Marco Bersani Attac Italia e Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
Luciano D'antonio Comitato Unitario Acqua Pubblica Firenze
Tommaso Fattori Coordinamento Nazionale Foro Italiano Movimenti per l'Acqua
Federico Gasperini Responsabile Acqua Legambiente Toscana
Rosario Lembo Segretario Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua
Emilio Molinari Presidente Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua
Sandro Morelli Direttore di «Quale Stato» - Rivista della Funzione Pubblica Cgil
Vincenzo Miliucci Coordinamento Nazionale Forum Italiano Movimenti per l'Acqua
Corrado Oddi FP-Cgil Nazionale
Ciro Pesacane Forumambientalista
Alessandro Santoro Prete Comunità Le Piagge Firenze
Vincenzo Striano Presidente regionale Arci Toscana
Alex Zanotelli Missionario Comboniano

Attac Italia
Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua
Legambiente Toscana
Fiba Cisl territoriale di Pisa
Fnp–Cisl Pisa
Associazione Chiodofisso di Perignano e di San Giuliano Terme (PI), Associazione Progetto Città Castelfranco di Sotto (PI), Attac Chianti-Valdelsa (FI), Attac Firenze (FI), Casa della Solidarietà- Rete Radiè Resch di Quarrata (PT), Comitato Senese per la Ripubblicizzazione del Servizio Idrico (SI), Forum Acqua Massa Carrara (MS), Gruppi di Acquisto Gas Cascina (PI), Gruppi di Acquisto Gas Pontedera (PI), Movimento Cittadino Fiorentino (FI), Rdb Cub Comune di Firenze (FI), RdB Cub Energia Federazione Regionale Toscana (FI), R.S.U Comune di Empoli (FI), Redazione ViceVersa Castelfiorentino (FI), Tavola della Pace e della Cooperazione Pontedera (PI)

Associazione Liblab Roma, A Sud Ecologia e Cooperazione Onlus Roma, Associazione Murales Fondi (LT), Attac Comitato di Roma, Cittadini Invisibili Palermo, Collettivo Kipiunehapiunemetta Roma, Comitato Acquabenecomune di Verona (VR), Comitato Beni Comuni di Cremona (CR), Comitato Cittadino Acqua Pubblica Aprilia (LT), Comitato Milanese per l'Acqua (MI), Comitato Romano Acqua Pubblica (RM), Comitato Spontaneo di Lotta contro Acqualatina Formia (LT), Legambiente Palermo Futura (PA)

****

Circolo Aziendale PRC Gaia-Amia PRC (MS)
Federazione dei Verdi Toscani; Gruppo Consiliare Lista Civica Libero Mugello Comune Borgo S.L. (FI)
Gruppo Consiliare PRC Circondario Empolese Valdelsa (FI) Gruppo Consiliare PRC Comune di Empoli (FI)
Gruppo Consiliare PRC Comune di Firenze Gruppo Consiliare PRC Provincia Firenze Gruppo Consiliare PRC Regione Toscana Gruppo Consiliare Unaltracittà/Unaltromondo Comune di Firenze Gruppo Consiliare Uniti per Rignano Comune Rignano (FI) Sinistra Democratica per la SE Comprensorio del Mugello (FI)
Verdi Orbetello (GR) Verdi per la Pace di Pisa

****

Alicervi Antonella Firenze, Attanasio Paolo Napoli, Ballabio Piera Borgo S.L. (FI), Bazzichi Marco Sinistra Democratica Firenze, Benedetti Umberto S.Casciano V.P. (FI), Benzo Pia Firenze, Bini Gabriele Capogruppo PRC Circondario Empolese-Valdelsa (FI), Bonuccelli Marco Capogruppo Prc Provincia di Lucca, Calò Andrea Consigliere Provinciale PRC Firenze; Calossi Enrico Consigliere Comunale Indipendente Follonica (GR), Caprini Francesca Associazione Yaku Firenze, Cappuccio Michela Lucca, Chessa Mauro Officina Politica Pistoiese (PT), Ciacci Alessio Assessore all'Ambiente del Comune di Capannoni (LU), Ciampolini Giuliano Pistoia, Commare Giovanni Firenze, Danti Davide Lavoratore Publiacqua (FI), D'Antonio Luciano Lavoratore Publiacqua (FI), De Ceglia Chiara Giovani Comunisti Castelfiorentino (FI), De Geronimo Grazia Ostetrica Orbetello (GR), De Giuli Silvia, Della Pina Marco (Firenze), Del Medico Leonardo Firenze, de Majo Giovani Stefania Comunisti Castelfiorentino (FI), Diaw Mbaye Consigliere PRC Comune di Firenze, Di Nicola Renato Coordinamento Nazionale Foro Italiano Movimenti per l'Acqua, Di Falco Giovanna Firenze, Ferrucci Chiara Vicopisano (PI), Gabbrielli Catia Delegata RSU Comune San Gimignano (SI), Gasperini Federico Legambiente Toscana, Gerardini Erika progettista Roma, Giani Corrado Segreteria Territoriale Fiba Cisl di Pisa, Giovannoni Pietro Domenico Sesto Fiorentino (FI), Giugni Manuela Firenze, Golini Sonia Firenze, Graziani Massimo Delegato RSU Gaia Massa (MS), Guerzoni Anna Architetto Firenze, Iorio Riccardo Scienze della Comunicazione Roma, Labardi Luciana Bottega del Commercio Equo e Solidale Sarteano (SI), Larucci Lucia Firenze, Lazzerini Filippo, Lonetto Mario Firenze, Lorini Andrea Associazione Yaku Firenze, Malavasi Luciano Firenze, Malucchi Sileno Segretario Spi-Cgil Lega di Orbetello Caparbio (GR), Marchettini Alidina Firenze, Marinelli Marcello WWF Pisa, Marini Cecilia Firenze, Masi Pierluigi Segreteria Territoriale Fiba Cisl di Pisa, Morcan Cristina Certaldo (FI), Naldi Grazia Firenze, Natali Grazia Firenze, Nelli Rossana Pescaglia (LU), Nichetti Giovanni Viareggio (LU), Nocentini Anna Capogruppo PRC Comune di Firenze, Nuoto Filomena Firenze, Panigada Tommaso (Lucca), Parrini Massimo WWF Firenze, Parti Andrea PRC Barberino VE - Tavarnelle (FI), Passerini Andrea Attac Firenze, Pazzeschi Enrica Firenze, Pertici Pietro Coordinatore Tavolo della Pace e della Cooperazione Pontedera (PI), Picchi Laura, Pieri Leonardo Consigliere PRC Comune di Firenze, Pietracito Sergio, Porcinai Alessandro Lavoratore Publiacqua (FI), Quatraro Patrizia, Recati Silvano Sesto Fiorentino (FI), Renai Roberto Consigliere di Amministrazione ATO 6 Ombrone - Consigliere Provincia di Siena, Rosolen Mariangela Attac Torino - Coordinamento Regionale Acqua Bene Comune Piemonte, Rizzi Paolo Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua, Santoro Alessandro Comunità di Base delle Piagge Firenze, Santoro Laura, Scatena Luca Segreteria Territoriale Fiba Cisl di Pisa, Simoncini Eugenio Giovani Comunisti Castelfiorentino (FI), Simoncini Orlando PRC Castelfiorentino (FI), Simoncini Valerio Giovani Comunisti Castelfiorentino (FI), Sirca Mariangela Sesto Fiorentino (FI), Soldatini Lamberto Assessore all'Ambiente Comune di Scansano (GR), Spanò Silvia Prato, Stefani Cecilia Direttore Responsabile dell'Altracittà, giornale della Periferia – Firenze, Tanzini Tiberio Empoli, Targetti Sandro Capogruppo PRC Provincia di Firenze, Tassinari Salvatore Firenze, Tinti Fabrizio Prato, Tommasi Saverio Cabina Teatrale Firenze, Tonani Polo Firenze, Torregiani Riccardo Firenze, Verdi Lorenzo Consigliere Provinciale PRC Firenze, Vermigli Antonio Quarrata (PT), Vicini Laura Firenze, Vitalesta Enzo Associazione Yaku Firenze, Zamburru Ugo Associazione Yaku Firenze, Zanaga Giovannoni Barbara Sesto Fiorentino (FI), Zuccher Valentina Comitato Veronese Acqua Bene Comune (VR)

Erica Ussi
Arci Toscana

Terzo settore tra economia e solidarietà sociale

Ruolo e prospettive del mondo e degli attori del volontariato, della cooperazione sociale e dell' associazionismo di promozione sociale quali fattori dinamici portatori di sviluppo e di coesione sociale.
Il sistema della Toscana si confronta con l'Europa

Missione presso la regione Toscana del Signor Jerome Vignon, Direttore "Inclusione sociale" Direzione generale Occupazione e Affari sociali - Commissione europea

Firenze, 18 e 19 gennaio 2008

Gli obiettivi dell'iniziativa

L'iniziativa - promossa dall'Assessorato alle politiche sociali della regione Toscana in stretta collaborazione con il sistema regionale del terzo settore - intende continuare e sviluppare il dialogo iniziato circa un anno fa tra rappresentanti del no profit toscano, l' Assessorato e alcuni rappresentanti delle istituzioni europee, durante la visita ufficiale a Bruxelles del febbraio 2007.

Sono, pertanto, obiettivi specifici:

- far conoscere al sistema toscano del "Terzo settore" le politiche e gli strumenti di intervento dell'Unione Europea nel campo dell'Agenda sociale, e più in generale sul procedimento della formazione e della presa di decisioni politiche comunitarie;
- presentare in Europa l'esperienza toscana del Terzo settore – con la sua peculiarità di radicamento e capacità di espressione della comunità - e verificare la possibilità di confrontare, soprattutto con i paesi del recente allargamento, il sistema "di rete" specifico alla Toscana, caratterizzato dalla sinergia fra i soggetti pubblici e quelli del privato sociale;
- favorire convergenze d'intenti fra le politiche sociali dell'Unione Europea, quelle della regione Toscana e il nostro sisetma di Terzo settore, anche attraverso proposte e impegni concreti.

Nella consapevolezza che nell'ambito europeo il terzo settore può e deve trovare la sua prospettiva di sviluppo e di dialogo, instaurando anche continuità di rapporti di collaborazione con le istituzioni europee, a questo nuovo appuntamento è invitato uno degli interlocutori più rappresentativi e stimolanti degli incontri realizzati a Bruxelles, il Dott. J. Vignon, con il quale il dialogo si è mostrato particolarmente denso di punti d'interesse comuni.

Programma

18 gennaio 2008

Ore 15.00 – 18.30

Seminario "Terzo settore e qualità sociale in Toscana ed in Europa"
Firenze, Istituto degli Innocenti (Piazza SS. Annunziata)

Introduce e presiede
Gianni Salvadori, Assessore alle politiche sociali ed allo sport, Regione Toscana

Coordina
Giuseppe Frangi, Direttore responsabile di "VITA"

Intervengono
Cecilia Donaggio, Sottosegretario di Stato al Ministero della Solidarietà Sociale
Andrea Volterrani, Università di Siena
Emanuele Rossi, Agenzia nazionale per le Onlus
Vincenzo Striano, Portavoce Forum regionale terzo settore
Marco Granelli, Presidente CSV-net
Paolo Fontanelli, Presidente ANCI Toscana

Interventi programmati:
Mario Fineschi, Presidente Consulta regionale del volontariato
Patrizio Petrucci, Presidente Ce.S.Vo.T
Romano Manetti, Presidente ANPAS Toscana

Conclude
Jerome Vignon, Direttore "Inclusione sociale" Direzione generale Occupazione e Affari sociali Commissione europea

19 gennaio 2008

Ore 9.00 – 13.00

"Viaggio attraverso le caratteristiche qualitative del terzo settore toscano: la sostenibilità , l'etica, l'organizzazione e la formazione"
Presentazione, attraverso visite sul posto, di alcune esperienze e realtà significative del Terzo settore toscano.
Firenze e zone limitrofe

Ore 13.00
Pranzo

Ore 16 – 19.30
Visita alla città di Firenze con la guida dell'associazione di volontariato "Conoscere Firenze"

Che cosa resta della nostra Costituzione

Stanno nascendo "costituzioni parallele" che, direttamente o indirettamente, mirano a mettere in discussione, o a cancellare del tutto, la prima parte della Costituzione italiana quella dei principi, delle libertà e dei diritti - varata esattamente 60 anni fa. Il più noto di questi tentativi è quello che le gerarchie cattoliche perseguono ormai da tempo, affermando la superiorità e la non negoziabilità dei propri valori e denunciando il relativismo delle carte dei diritti, a cominciare dalla Dichiarazione universale dell'Onu del 1948, considerate frutto di mediocri aggiustamenti politici. Ma non deve essere sottovalutato un prodotto di quest'ultima stagione, l´annuncio di "manifesti dei valori" ai quali le nuove forze politiche vogliono affidare una loro "ben rotonda identità". Il mutamento di terminologia è rivelatore. Non più "programmi" politici, ma manifesti, un tipo di documento che storicamente ha valore oppositivo, addirittura di denuncia dell'ordine esistente. E oggi proprio l´ordine costituzionale finisce con l´essere messo in discussione.

Stefano Rodotà

Fonte: wikipedia.org

Viene abbandonata la politica costituzionale, già indebolita, ma che pur nei contrasti aveva accompagnato la vita della Repubblica, contraddistinto battaglie come quella dell'"attuazione costituzionale", segnato stagioni come quella del "disgelo costituzionale". Al suo posto si sta insediando un dissennato Kulturkampf, una battaglia tra valori che sembra muovere dalla impossibilità di trovare comuni punti di riferimento. L´identità costituzionale repubblicana è cancellata, al suo posto scorgiamo la pretesa di imporre una verità o la ricerca affannosa di compromessi mediocri.

Nel linguaggio di troppi politici i riferimenti alle encicliche papali hanno sostituito quelli agli articoli della Costituzione. Nelle parole di altri si rispecchiano una regressione culturale, una corsa alle risposte congiunturali, più che una matura riflessione sui principi che devono guidare l´azione politica. Ci si allontana dal passato senza la lungimiranza di chi sa cogliere il futuro.

Questo è forse l´effetto di un inesorabile invecchiamento della Costituzione della quale, a sessant'anni dalla nascita, saremmo chiamati non a celebrare la vitalità, ma a registrare la decrepitezza? L'intoccabilità della prima parte deve cedere ai colpi inflitti dal mutare dei tempi?

Ribadito che siamo di fronte a un tema distinto dalla buona "manutenzione" della seconda parte, che disciplina i meccanismi istituzionali, proviamo a saggiare la tenuta dei principi costituzionali considerando proprio questioni recenti, per vedere se non sia proprio lì la bussola democratica, liberamente e concordemente definita, alla quale tutti devono riferirsi. Partiamo dall'attualità più dura, dalle morti sul lavoro, delle quali la tragedia della Thyssen Krupp è divenuta l´emblema. L´articolo 41 della Costituzione è chiarissimo: l´iniziativa economica privata è libera, ma «non può svolgersi in contrasto con l´utilità sociale e in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Questa sarebbe una incrostazione da eliminare perché in contrasto con la pura logica di mercato? Qualcuno lo ha proposto, ma spero che la violenza della realtà lo abbia fatto rinsavire. Oggi è proprio da lì che bisogna ripartire, da una sicurezza inscindibile dal rispetto della libertà e della dignità, dalla considerazione del salario non solo come ciò che consente di acquistare un lavoro sempre più ridotto a merce, ma come il mezzo che deve garantire al lavoratore ed alla sua famiglia «un´esistenza libera e dignitosa» (articolo 36). Questione ineludibile di fronte ad un processo produttivo che, grazie anche alle tecnologie, si impadronisce sempre più profondamente della persona stessa del lavoratore. La trama costituzionale ci parla così di una «riserva di umanità» che non può essere scalfita, ci proietta ben al di là della condizione del lavoratore, mette in discussione un riduzionismo economicistico che vorrebbe l´intero mondo sempre più simile alla New York descritta da Melville all'inizio di Moby Dick, che «il commercio cinge con la sua risacca».

Altrettanto irrispettosa della vita è la decisione del Comune di Milano di non ammettere nelle scuole materne comunali i figli di immigrati senza permesso di soggiorno. È davvero violenza estrema quella che esclude, che nega tutto ciò che è stato costruito in tema di eguaglianza e cittadinanza e, in un tempo di ripetute genuflessioni, ignora la stessa carità cristiana. Di nuovo la trama costituzionale può e deve guidarci, non solo con il divieto delle discriminazioni, ma con l´indicazione che vuole la Repubblica e le sue istituzioni obbligate a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l´eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana» (così l´articolo 3). E cittadinanza ormai è formula che non rinvia soltanto all'appartenenza ad uno Stato. Individua un nucleo di diritti fondamentali che non può essere limitato, che appartiene a ciascuno in quanto persona, che deve essere garantito quale che sia il luogo in cui ci si trova a vivere.

Hanno mai letto, al Comune di Milano, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea? Sanno che in essa vi è un esplicito riconoscimento dei diritti dei bambini? Trascrivo i punti essenziali dell'articolo 24: «I bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere. In tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l´interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente». Di tutto questo, e non solo a Milano, non v´è consapevolezza, segno d´una sorta di pericolosa "decostituzionalizzazione"

che si è abbattuta sul nostro sistema politico-istituzionale.
Ma seguire le indica-zioni della Costituzione rimane un dovere. Certo, serve una cultura adeguata, perduta in questi anni e che ora sta recuperando una magistratura colta e consapevole, che affronta le questioni difficili del nascere, vivere e morire proprio partendo dai principi costituzionali, ricostruendo rigorosamente il quadro in cui si collocano diritti e libertà delle persone, risolvendo casi specifici come quelli riguardanti l´interruzione dei trattamenti per chi si trovi in stato vegetativo permanente, il rifiuto di cure, la diagnosi preimpianto. Ma proprio questo serissimo lavoro di approfondimento sta rivelando la distanza tra cultura costituzionale e cultura politica. Sembra quasi che, prodighi di dichiarazioni, troppi esponenti politici non trovino più il tempo per leggere le sentenze e le ordinanze che commentano, o non abbiano più gli strumenti necessari per analisi adeguate. Fioccano le invettive e le minacce: «invasione delle competenze del legislatore», «ricorreremo alla Corte costituzionale». Ora, se questi frettolosi commentatori conoscessero davvero la Corte, si renderebbero conto che le deprecate decisioni della magistratura seguono proprio una sua indicazione generale, che vuole l´interpretazione della legge "costituzionalmente orientata". Nel caso della diagnosi preimpianto, anzi, sono stati proprio i giudici a bloccare una pericolosa invasione da parte del Governo delle competenze del legislatore, che non aveva affatto previsto il divieto di quel tipo di diagnosi, poi introdotto illegittimamente da un semplice decreto ministeriale.

Enrico De Nicola firma la Costituzione
Fonte: wikipedia.org

La stessa linea interpretativa dovrebbe essere seguita nella controversa materia delle unioni di fatto, al cui riconoscimento non può essere opposta una lettura angusta dell'articolo 29, già superata negli anni 70 con la riforma del diritto di famiglia. Parlando di «società naturale fondata sul matrimonio», la Costituzione non ha voluto escludere ogni considerazione di altre forme di convivenza, tanto che l´articolo 30 parla esplicitamente di doveri verso i figli nati "fuori del matrimonio"; e l´articolo 2, per iniziativa cattolica, attribuisce particolare rilevanza giuridica alle "formazioni sociali", di cui le unioni di fatto sono sicuramente parte. Linea interpretativa, peraltro, confermata dall'articolo 9 Carta dei diritti fondamentali che mette sullo stesso piano famiglia fondata sul matrimonio e altre forme di convivenza, per le quali è caduto il riferimento alla diversità di sesso. Che dire, poi, delle resistenze contro una più netta condanna delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, che costituisce attuazione degli impegni assunti con i trattati europei e la Carta dei diritti? Dopo esserci allontanati dalla nostra Costituzione, fuggiremo anche dall'Europa e ci sottrarremo ai nostri obblighi internazionali?
Nella Costituzione vi sono molte potenzialità da sviluppare, come già è accaduto con il diritto al paesaggio e la tutela della salute. Quando si dice che la proprietà deve essere "accessibile a tutti", si leggono parole che colgono le nuove questioni poste dall'utilizzazione dell'enorme patrimonio di conoscenze esistente in Internet. E la rilettura delle libertà di circolazione e comunicazione può dare risposte ai problemi posti dalle tecnologie della sorveglianza e dalle gigantesche raccolte di dati telefonici. Vi è, dunque, una "riscoperta" obbligata di una Costituzione tutt'altro che invecchiata e imbalsamata, che regge benissimo il confronto con l´Europa, che rimane l´unica base democratica per una discussione sui valori sottratta alle contingenze ed alle ideologie.
Questo richiede l´apertura di una nuova fase di "attuazione costituzionale".
Chi sarà capace di farlo?

Stefano Rodotà
** da "la Repubblica" 2 gennaio 2008*

Presentazione dell'ultimo volume di Nino Campagna su Georg Büchner

Scoprii Büchner per caso nel lontano 1971, e lo scoprii (credo) per il verso giusto, come drammaturgo, comprando, in una edizione Oscar fresca di stampa, su licenza Adelphi, un volumetto che comprendeva *La morte di Danton*, *Leonce e Lena* e *Woyzeck*. A persuadermi all'acquisto bastarono le poche parole di Büchner citate in quarta di copertina: «L'autore drammatico non è altro, ai miei occhi, che uno storico, ma sta al di sopra di quest'ultimo, perché egli ricrea per noi la storia una seconda volta: invece di fornirci un racconto secco e spoglio, ci introduce immediatamente nella vita di un'epoca, ci dà caratteri invece di caratteristiche, personaggi anziché descrizioni.» Questa densa considerazione, che appartiene a una lettera del nostro autore, e la passione che provavo allora per la rivoluzione francese, bastarono appunto a farmi comprare il libretto e buttare a capofitto nella lettura. Fino a che punto allora lo capissi non lo so. L'ho riletto più volte, in seguito, ed ho sovrapposto alle impressioni della prima quelle delle letture successive. So però che fin dalla prima volta mi rimase come scolpita in testa una delle frasi d'apertura, sulla bocca di Danton, che parla con Julie e, indicandole la fronte, dice: «Ma qui, qui, cosa c'è qui dietro? Va', abbiamo sensi grossolani! Conoscersi l'un l'altro? Dovremmo scoperchiarci il cranio e strapparci vicendevolmente i pensieri dalle fibre del cervello.» Poco prima, sempre Danton aveva detto: «Sappiamo tanto poco l'uno

dell'altro. Siamo pachidermi, tendiamo le mani l'uno verso l'altro, ma è fatica inutile; non facciamo altro che sfregarci vicendevolmente questo ruvido cuoio, siamo veramente soli.» Non nego che questa chiave, della solitudine, della incomunicabilità, mi è sempre parsa trovare un riscontro forte nell'opera di questo giovane scrittore, scomparso troppo presto per aver potuto manifestare tutte le sue potenzialità e tuttavia già grande come pochi sono grandi. Lo ritroviamo anche nella sua opera più moderna (forse più moderna perché rimastaci incompiuta, allo stato di frammenti, tutti carichi di tensione, molto vivi, un concentrato di energia drammatica), voglio dire il *Woyzeck*, che ne determinò anche la riscoperta, in piena epoca espressionista, e che fu, per me pure, nella sua brevità, una vera rivelazione. Amo molto il *Danton* e il *Woyzeck*, due capolavori, che destano meraviglia per la maturità artistica dell'autore. Il secondo è quello più rappresentato. Musicato da Alban Berg nella prima metà del secolo scorso, ha fruito anche di trasposizioni cinematografiche, una delle quali, bellissima, di Herzog. Forse sovrapponiamo alla sua la nostra sensibilità. Certo è che Büchner sa parlarci, le situazioni drammatiche intorno a cui lavora ci sembrano ancora tanto vive. L'altro aspetto che mi colpì fin dalla prima lettura, tanto da rimpiangere al solito di non sapere il tedesco, fu il suo linguaggio, molto contratto, molto espressivo; fu il suo spiccato senso fisico, materialistico, del vivere. L'abbiamo già visto nell'immagine dei pensieri da districare dalle fibre del cervello. Ma Danton è da questo punto di vista personaggio emblematico. Parla della vita come all'epoca di Büchner doveva apparire scandaloso parlarne. Dice a Marion, una delle sue cortigiane, anzi (per usare una parola che ricorre spesso nell'opera) una delle sue puttane: «Perché non posso comprendere in me tutta la tua bellezza, non posso cingerla tutta?» Marion risponde a tono: «Danton, le tue labbra hanno occhi.» E Danton allora insiste: «Vorrei essere una parte dell'etere per bagnarti nel mio flutto, per frangermi a ogni curva del tuo bel corpo.» È una sensualità molto moderna, fatta di fisicità, di corpi che si toccano. Mi ricorda il verso di un poeta che (a ben vedere) con Büchner in fondo non ha nulla a che fare, parlo del francese Paul Éluard, quando, riferendosi alle mani della sua donna, e alle proprie, scrive «Mani che queste mani riconoscono». Ciò che resta nel tatto, ciò che resta nei sensi, invigorisce il ricordo; è sensazione che rimane, ha una sua traccia fisica, che si autoalimenta. Non tu riconosci le mie mani, ma le tue mani riconoscono le mie, e le mie le tue. È una espressione di una fisicità intensa e lieve ad un tempo, che ognuno di noi è in grado di provare. "Le tue labbra hanno occhi"… "frangermi a ogni curva del tuo corpo": è un piegarmi al tuo essere fisico, è un avvilupparti nella tua concretezza corporea. È una lettura del corpo, della pelle e dei suoi anfratti, in una geografia che non ha eguali. È, mettiamola pure così, il conoscersi carnale della Bibbia. Il padre di Büchner era un medico. Era anzi medico di corte. E lo stesso Georg studiava medicina; si laureerà, anzi, in medicina. Il fratello Ludwig sarà uno dei filosofi materialisti più importanti dell'Ottocento tedesco. La sua opera più significativa, *Forza e materia*, ebbe larga diffusione, anche fuori della Germania, e contribuì a divulgare l'orientamento positivistico. L'altro fratello, Alexander, parteciperà ai moti rivoluzionari del 1848. Perché questo mio riferimento alla famiglia del nostro autore? Perché credo che qualcosa proprio la famiglia abbia significato negli orientamenti che in lui risultano più forti. Anche in Georg Büchner spicca il senso del determinismo, un determinismo (credo) che possiamo far discendere per un verso dalla storia (da un certo modo di intendere la storia, per cui i singoli alla fin fine sono nulla più che marionette, prese in un vortice che non possono dominare) e, per l'altro, proprio dagli studi biologici, dagli studi medici, che egli praticò.

Büchner scrive una dissertazione sul sistema nervoso del barbo (*Mémoire sur le système nerveux du barbeau*) e prepara per l'università di Zurigo, dove riparerà, una lezione di prova "Sui nervi cranici". Non conosco ovviamente la dissertazione, ma è possibile leggere la lezione di prova nella edizione delle *Opere* che dobbiamo a Mondadori, un volume più tardo di quello che ho menzionato precedentemente, nella collana degli Oscar Classici. Siamo naturalmente ai primi studi di questo tipo. Ma per quel che posso giudicare io, da profano, sono studi di un certo rilievo, in cui fondatissima è l'intuizione di esaminare l'elementare per arrivare a poco a poco al complesso: partire dunque dal sistema nervoso del barbo, struttura elementare, per arrivare pian piano al cervello umano, struttura particolarmente complessa. L'idea di fondo parrebbe la stessa che sta alla base, oggi, delle indagini sul rapporto mente/cervello e il progresso che questi studi compiono è ormai lontano dai rilievi effettuati da Büchner, ma forse hanno qualche debito originario anche nella sua opera scientifica. Non dobbiamo dimenticare, d'altronde, che stiamo parlando di un uomo, morto che non aveva ancora ventiquattro anni, segnato da una esperienza tragica come il tentativo di rivolta nell'Assia promosso con l'opuscolo noto come *Il messaggero dell'Assia*, un appello alla ribellione, anzi alla rivoluzione dei poveri contro i ricchi, che nella stesura finale, dovuta al pastore Weidig, conosciuto attraverso l'amico August Becker a Dießen, diventerà una rivoluzione contro i nobili. Ma non voglio addentrarmi in questa prima opera, politica, che pure segnerà l'esistenza di Georg Büchner, costringendolo a fuggire, braccato dalla polizia, e a cercare infine rifugio in Svizzera, dove invece lo coglierà, molto prematura, la morte, per una febbre tifoidea. Voglio solo sottolineare che la forza espressiva dell'appello ne fa per più versi un precursore di Marx, dal quale pure non sono pochi i tratti che lo differenziano. Sono ben lieto che Nino Campagna, che mi ha aiutato a comprendere meglio questo straordinario scrittore, abbia portato a termine il lavoro che stasera presentiamo. Con esso ci offre l'opportunità di altri approfondimenti. E (lo capite benissimo) non meno lieto sono di cedere a lui la parola perché ce ne parli più distesamente, con la passione e la capacità divulgativa che tutti noi gli riconosciamo.

Alfio Pellegrini

Sabato 22 dicembre 2007, ore 20
presso la villa di campagna della ditta Sartoni Srl

USCIRNE SI PUO'
VOLER BENE ALLA CAMPANIA

No all'emergenza permanente, no alla camorra che ci avvelena la vita, no ai demagoghi che soffiano su ogni protesta.
Sì a una politica che sa decidere, sì ai sindaci che fanno la raccolta differenziata, sì agli impianti di riciclaggio e compostaggio.

In Campania
145 Comuni raccolgono in maniera differenziata almeno il 35% dei rifiuti urbani, con picchi fino al 90%, e li avviano al riciclaggio al pari delle migliori esperienze del Nord Italia;
200 Piccoli Comuni hanno reagito all'abbandono e al degrado delle aree marginali, valorizzando il loro patrimonio e costruendo una vera "economia della qualità" per tornare a competere;
oltre **4000 Kmq** (ca. il 30% della superficie campana) di **Aree Protette** rappresentano un esempio concreto di valorizzazione del territorio dalla dorsale appenninica con le sue propaggini costiere fino alle grandi riserve fluviali;
numerose **aziende campane**, capaci di costruire e gestire impianti di riciclaggio, tecnologicamente avanzati, sono costrette, paradossalmente, ad importare materie prime-seconde (contenitori in plastica, vetro, carta e cartone) da fuori regione per far funzionare a regime i loro impianti.

Noi non ci stiamo ad essere resi schiavi dall'**ecomafia** e a che la Campania sia utilizzata come discarica illegale di rifiuti pericolosi prodotti nel resto del Paese.
Noi non ci stiamo a delegare il nostro futuro ad una **classe politica incapace** di decidere e di agire,
Noi non ci stiamo a rimanere succubi dei **localismi amorali** e di scelte senza prospettiva.
Noi non ci stiamo ad essere considerati cittadini che accettano di vivere nel **degrado** e nell'**illegalità** diffusi.

Noi sappiamo che **l'emergenza rifiuti** in Campania è il prodotto del potere dell'ecomafia e della demagogia e. dell'incapacità della classe politica che da sempre hanno fatto leva sulle paure della gente comune

Noi sappiamo che l'emergenza rifiuti in Campania **si può risolvere** se si completa e ammoderna tutta la filiera impiantistica necessaria per realizzare il ciclo integrato dei rifiuti a partire da politiche di riduzione dei rifiuti, di raccolta differenziata spinta, fino al riciclo delle materie prime-seconde e al recupero energetico, implementando corrette pratiche di gestione e coinvolgendo i cittadini.
Noi vogliamo efficienza ed efficacia nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti e continueremo a seguire quanto i vari livelli istituzionali faranno per uscire dall'emergenza, controllando che tutto avvenga nella massima trasparenza, condivisione e partecipazione, denunciando ritardi, illegalità, inadempienze.

Noi **vogliamo bene a questa terra** e non accettiamo che venga così maltrattata e oltraggiata.
Noi siamo figli di questa terra che hanno deciso di vivere qui e che intendono impegnarsi con responsabilità per salvaguardarne e promuoverne la bellezza e le opportunità.

E' per tutto questo che l'Arci nazionale e il Comitato di Napoli hanno deciso di promuovere, assieme
ad un vasto fronte di organizzazioni della società civile e dell'ambientalismo, una

MANIFESTAZIONE A NAPOLI PER SABATO 19 GENNAIO ALLE 14,30 con ritrovo in piazza Carità e conclusione in Piazza Municipio per dare voce a tutti coloro che VOGLIONO BENE ALLA CAMPANIA

CONFERENZA EUROPEA SULLA POPOLAZIONE ROM
Roma, 22-23 gennaio 2008

Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno
Via Veientana - Roma

martedì 22 gennaio

ore 15.00 FOTOGRAFIE E DOCUMENTI – Mostra
Inaugura: Marcella Lucidi – Sottosegretario di Stato all'Interno

Interventi di:
Santino SPINELLI – Università degli Studi di Trieste
Ceija STOJKA – Reduce di Auschwitz

Aula Magna
ore 16.00
Benvenuto di Walter VELTRONI – Sindaco di Roma

Introduzione di Marcella LUCIDI - Sottosegretario di Stato all'Interno

Ricostruzione storica della presenza dei Rom, Sinti e Camminanti in Italia e in Europa
Marco IMPAGLIAZZO – Università per stranieri di Perugia

- Intervento di Alexander VLADYCHENKO – Direttore Generale della Coesione Sociale del Consiglio d'Europa
- Intervento di Dana VARGA - Consigliere personale del Primo Ministro rumeno per la problematica dei Rom

Ore 17.00 Renato MANNHEIMER - Presentazione della ricerca

Ore 17.30
Tavola Rotonda conduce:
Gad LERNER - Giornalista

Intervengono:
Roberto FORMIGONI - Presidente della Regione Lombardia
Giuseppe SCOPELLITI - Sindaco di Reggio Calabria
Carlo MOSCA - Prefetto di Roma
Giancarlo GALAN - Presidente della Regione Veneto
Sergio COFFERATI - Sindaco di Bologna
Nichi VENDOLA - Presidente della Regione Puglia
Sergio CHIAMPARINO - Sindaco di Torino
Paolo FONTANELLI - Sindaco di Pisa

Ore 19.00 Conclusioni
Paolo FERRERO - Ministro della Solidarietà Sociale

mercoledì 23 gennaio

ore 9.30 Introducono:
Marcella LUCIDI – Sottosegretario di Stato all'Interno e Cristina DE LUCA - Sottosegretario di Stato alla Solidarietà Sociale

Ore 10.00
"Dibattito aperto con Istituzioni, Associazioni e Società Civile"

Panel 1: L'istruzione come elemento fondante della convivenza

Coordina:
Letizia DE TORRE - Sottosegretario di Stato all'Istruzione
Comunicazioni:
Claudio MARTA – Università degli Studi "L'Orientale" di Napoli
Luciano D'ALFONSO - Sindaco di Pescara
Rappresentante dell'AIZO
Rappresentante dell'UNIRSI

Panel 2:
La casa come sostegno per un'integrazione possibile

Coordina:
Cristina DE LUCA - Sottosegretario di Stato alla Solidarietà Sociale
Comunicazioni:
Isadora D'AIMMO – Assessore alla Pace, Politiche dell'Immigrazione, Cooperazione Internazionale - Provincia di Napoli
Rudko KAWCZYNSKI – Presidente del Forum Europeo Rom e Camminanti
Don Virginio COLMEGNA – Casa della Carità
Rappresentante dell'Opera Nomadi

Panel 3:
La tutela dei diritti e il rispetto delle regole

Coordina:
Ettore ROSATO - Sottosegretario di Stato all'Interno
Comunicazioni:
Francesco MARGIOTTA BROGLIO – Università degli Studi di Firenze
Valentino SIMONETTI – Ministro Plenipotenziario – Presidente CIDU
Andrzej MIRGA - OSCE
Rappresentante Comitato Rom e Sinti Insieme
Perla STANCARI – Prefetto Direttore Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze

Intervengono alle tre sessioni di discussione:
Opera Nomadi
Comunità di S. Egidio
AIZO (Associazione Italiana Zingari Oggi)
UNIRSI (Unione Nazionale e Internazionale Rom e Sinti in Italia)
Associazione Sucar Drom
Comunità di Capodarco
Caritas
ARCI
Casa della Carità
OsservAzione
Comitato Rom e Sinti Insieme
Save the Children
CNCA
La partecipazione al dibattito è aperta.

Ore 12,30 Sintesi delle sessioni di lavoro a cura dei coordinatori
Light Lunch

ore 15.30
Tavola Rotonda conduce:
Gianni RIOTTA – Direttore TG1

Intervengono:
Anastasia CRICKLEY - Direttore dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea
Barbara POLLASTRINI - Ministro per i Diritti e le Pari Opportunità
Vasco ERRANI - Presidente della Regione Emilia Romagna
Franco FRATTINI - Vice-Presidente della Commissione Europea
Agostino MARCHETTO Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
Rosy BINDI - Ministro delle Politiche per la Famiglia
Cristian DAVID - Ministro dell'Interno e della Riforma Amministrativa - Romania
Ore 17,30 Conclusioni
Giuliano AMATO - Ministro dell'Interno